

Domenica della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Sapienza 12, 13. 16 - 19****Matteo 13, 24 - 43****1) Orazione iniziale**

Ci sostengano sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore, perché la tua parola, seme e lievito del regno, fruttifichi in noi e ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova.

2) Lettura: Sapienza 12, 13. 16 - 19

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

3) Commento ¹ su Sapienza 12, 13. 16 - 19

● **La prima lettura è tratta dal libro della Sapienza**, che è stato scritto in greco, verso il 50 a.C. ed è l'ultimo libro del primo testamento. Dopo essersi domandato perché il Signore è stato tanto misericordioso con l'Egitto e Canaan nell'Esodo giunge a concludere: *“Non c'è Dio fuori di te. La tua forza è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza...”* Che bello, padrone della forza giudichi con mitezza. Il Dio a cui comunemente pensiamo è un Dio a *“nostra immagine e somiglianza”* invece che il contrario, **noi ci immaginiamo un Dio simile a noi. Un Dio, che noi chiamiamo, in ogni momento, quando vogliamo che ci faccia vincere le battaglie, un Dio che amplifica le nostre idee, le nostre meschinità.** Abbiamo ridotto Dio a un essere terribile che si diverte a mandare all'inferno; un Dio invisibile e misterioso, strumento delle nostre segrete vendette. Meno male che ci sono molti atei di questo Dio.

Invece qui, il libro della Sapienza, dice che non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose. Innanzi tutto ci toglie ogni certezza di chiudere Dio in uno schema. Riprendiamo le nostre dimensioni, non possiamo contenere Dio e quindi il nostro atteggiamento è di apertura, **Dio domina tutte le cose con il dominio dell'amore: è mite, giusto, paziente.** Noi siamo troppo impazienti: abbiamo la spada in pugno. Non è semplice, ma il percorso che dobbiamo fare è abbandonare il Dio degli eserciti perché Dio, degli eserciti non sa cosa farsene, li ha mandati tutti a casa. **Dio mostra la sua forza quando non si crede nella pienezza del nostro potere, occorre imparare ad amare gli uomini**, a balbettare parole di amore e di perdono e di pentimento. Essere quindi aperti allo Spirito, perché solo lo Spirito di Dio in noi è capace di amare così. *“Dio ha cura di tutte le cose”*. Nessuna divinità ha così grande pazienza con gli uomini. Egli li riconosce fragili e senza sapienza. Le vie della misericordia di Dio sono da apprendere alla scuola di Dio: *“il giusto deve amare gli uomini”* e imitare Dio Padre, che *“fa piovere su giusti ed empi”*.

● **Un vero discepolo di Gesù, se osserva attentamente la propria vita, si rende conto di quanto il Signore si prenda cura di lui e di quanto sia giusto.** Anche se, molto spesso, il modo di agire del Signore ci sorprende... I metodi che Lui usa con ognuno infatti sono diversi, tuttavia hanno in comune una cosa: la pazienza e la misericordia. Noi però, che siamo sempre dei poveretti, a volte diamo dell'ingiusto al buon Dio. Vorremmo inoltre che Lui sia indulgente con noi che ci reputiamo buon grano... ma che castighi gli altri che noi reputiamo zizzania. **Il comportamento che il Signore usa con tutti dovrebbe insegnarci ad amare i fratelli e a guardali come Lui li guarda e li ama.** Dobbiamo cercare di conformarci sempre di più a Lui. E

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - www.paolaserra97.blogspot.com

tutto questo ci deve far ben sperare... perché l'agire di Gesù, se lo facciamo nostro, assicura a noi il Suo perdono e molto altro... Se infatti il buon Dio fulminasse all'istante i peccatori, il mondo sarebbe pieno di cenere... e al posto mio penso che ci sarebbe un piccolo mucchietto... Allora **chiediamo al Signore di avere sempre più fiducia in Lui** e di toglierci dal cuore la sindrome di Giovanni Battista, perché come diceva bene padre Marie Dominique Molinié: *"Per amare il prossimo bisogna superare due difficoltà: il nostro peccato e quello del prossimo"*. **Riconosciamoci tutti bisognosi di Dio e della Sua misericordia**. Evitiamo di fare i super uomini o le super donne che non hanno bisogno di niente, o di fare i finti "pii"... "va bene così... se è la volontà di Dio... Lui ha deciso così... bisogna soffrire..." Ma per favore!!! Gesù non ci chiede di portare coraggiosamente la croce... perché sa molto bene che a noi poveretti non piace molto. Gesù ci chiede invece più intimità con Lui... Gesù ci chiede di andare ai Suoi piedi e di svuotare il nostro cuore pieno di inquietudini e tormenti. Evitiamo di fare gli "scozzesi"... **il Signore sa infatti in anticipo tutti i nostri problemi**. Con Lui non si può barare. Non dobbiamo vergognarci di essere meschini... tanto Lui lo sa... e non dobbiamo avere paura di Lui. *"...Tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele"* (Salmo 86, 15). Ma non approfittiamone!!!

Una volta che il nostro cuore si sarà liberato da tanta sozzeria mettendola ai suoi piedi, allora il buon Dio penserà a riempirlo. **La pace e la gioia che il Signore ci darà quando ci saremo umiliati per benino, farà sì che la vera carità fraterna, molto rara... diventi una realtà e non una finzione... una facciata**... Nella nostra società infatti di facciate "fiamminghe" ce ne sono a bizzeffe!!!

Gesù mio, ti prego, fa che il nostro cuore non rimanga sempre un campo "ibrido", ma fallo crescere sempre più in purezza, in dolcezza, in misericordia... fa morire la zizzania che ogni tanto si affaccia e vorrebbe rovinare il raccolto... fa che per i fratelli che hai posto sul nostro cammino riusciamo ad essere delle spighe sane e appetitose.

4) **Letture: dal Vangelo secondo Matteo 13, 24 - 43**

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 13, 24 - 43**

● La predicazione di Gesù sul Regno dei cieli sovverte le aspettative dei suoi ascoltatori e presenta loro un diverso volto del Padre: così è anche per le tre parabole di oggi.

Nella parabola del grano e della zizzania ci viene detto che il Regno di Dio non si affermerà trionfalmente in questo mondo ma sarà insidiato dal male fino alla fine della storia. Questo però non significa che Dio sia sconfitto, anzi: proprio perché Egli è Signore della situazione porterà pazienza fino alla fine, fino alla mietitura, quando grano e zizzania saranno separati. Questa rivelazione c'insegna che a nostra volta dobbiamo aver pazienza e non pretendere di estirpare la zizzania prima del tempo: questo vale sia per la nostra vita, perché anche in noi è presente il male, sia per la vita altrui, per il mondo. Talvolta siamo tentati di sradicare il male in nome di una purezza che intaccherebbe anche il bene: il Signore c'invita ad attendere e sconfessa ogni atteggiamento da giustizieri e integralisti che può assalire noi che peraltro siamo suoi discepoli. La pazienza del Padre verso chi fa il male si rivela Vangelo anche per noi che vogliamo seguire Gesù e che però

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

non siamo a nostra volta immuni dal peccato. Il Signore ci chiede di essere misericordiosi e non severi giudici né di noi stessi né degli altri.

Un altro insegnamento importante viene dalla seconda parabola: il Regno non ha l'apparenza e la potenza eclatante che desidereremmo, anzi si presenta come un seme piccolissimo; ma col tempo esso si sviluppa e diventa una grande realtà di vita. Dobbiamo quindi avere fiducia nella vitalità racchiusa nel piccolo seme e saper cogliere i segni del Regno poco appariscenti ma presenti nel mondo: per far questo è necessario uno sguardo di fede e uno spirito da poveri e allora vedremo Dio all'azione nelle piccole cose. **Anche la parabola del lievito** conferma questo insegnamento. I "figli del Regno" non devono cercare di separarsi dall'umanità, ma mescolarsi con la gente e far fermentare dall'interno le situazioni, certi che il frutto verrà.

La liturgia odierna c'invita ad abbandonare i nostri schemi di pensiero e ad assumere quelli di Dio, che sovrastano i nostri e che aprono alla speranza in un contesto in cui saremmo portati al pessimismo. **Dio attenderà sino alla fine la conversione di tutti i suoi figli: Egli è "onnipaziente" e ci chiede di non giudicare bensì di collaborare con Lui per la salvezza di ogni uomo.** Vogliamo accogliere la Sua proposta?

• **Nel mondo per essere fecondi non perfetti.**

Il bene e il male, buon seme ed erbe cattive si sono radicati nella mia zolla di terra: il mite padrone della vita e il nemico dell'uomo si disputano, in una contesa infinita, il mio cuore. E allora il Signore Gesù inventa una delle sue parabole più belle per guidarmi nel cammino interiore, con lo stile di Dio.

La nostra prima reazione di fronte alle male erbe è sempre: vuoi che andiamo a raccogliere la zizzania? L'istinto mi suggerisce di agire così: strappa via, sradica subito ciò che in te è puerile, sbagliato, immaturo. Strappa e starai bene e produrrà frutto. Ma in me c'è anche uno sguardo consapevole e adulto, più sereno, seminato dal Dio dalla pazienza contadina: non strappare le erbacce, rischi di sradicare anche il buon grano. La tua maturità non dipende da grandi reazioni immediate, ma da grandi pensieri positivi, da grandi valori buoni.

Che cosa cerca in noi il Signore? La presenza di quella profezia di pane che sono le spighe, e non l'assenza, irraggiungibile, di difetti o di problemi. Ancora una volta il mite Signore delle coltivazioni abbraccia l'imperfezione del suo campo. Nel suo sguardo traspare **la prospettiva serena di un Dio seminatore, che guarda non alla fragilità presente ma al buon grano futuro, anche solo possibile.** Lo sguardo liberante di un Dio che ci fa coincidere non con i peccati, ma con bontà e grazia, pur se in frammenti, con generosità e bellezza, almeno in germogli. Io non sono i miei difetti, ma le mie maturazioni; non sono creato ad immagine del Nemico e della sua notte, ma a somiglianza del Padre e del suo pane buono.

Tutto il Vangelo propone, come nostra atmosfera vitale, il respiro della fecondità, della fruttificazione generosa e paziente, di grappoli che maturano lentamente nel sole, di spighe che dolcemente si gonfiano di vita, e non un illusorio sistema di vita perfetta. **Non siamo al mondo per essere immacolati, ma incamminati; non per essere perfetti, ma fecondi. Il bene è più importante del male, la luce conta più del buio, una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo.**

Questa la positività del Vangelo. Che ci invita a liberarci dai falsi esami di coscienza negativi, dal quantificare ombre e fragilità. **La nostra coscienza chiara, illuminata, sincera deve scoprire prima di tutto ciò che di vitale, bello, buono, promettente, la mano viva di Dio continua a seminare in noi, e poi curarlo e custodirlo** come nostro Eden. Veneriamo le forze di bontà, di generosità, di tenerezza di accoglienza che Dio ci consegna. Facciamo che queste erompano in tutta la loro forza, in tutta la loro potenza e bellezza, e vedremo la zizzania scomparire, perché non troverà più terreno.

• **Guardiamo al bello, al buono che Dio semina in noi.**

Questa parabola ci ha cambiato il volto di Dio. La interpretava con parole luminose padre Giovanni Vannucci, uno dei massimi mistici del '900. Diceva: il nostro cuore è un pugno di terra, seminato di buon seme e assediato da erbacce; una zolla di terra dove intrecciano le loro radici, talvolta inestricabili, il bene e il male.

«Vuoi che andiamo a togliere la zizzania?» domandano i servi al padrone. La risposta è perentoria: «No, perché rischiate di strapparmi spighe di buon grano!». Un conflitto di sguardi: quello dei servi

si posa sul male, quello del padrone sul bene. Il seminatore infaticabile ripete: guarda al buon grano di domani, non alla zizzania. La gramigna è secondaria, viene dopo, vale di meno.

Tu pensa al buon seme. ***Davanti a Dio una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo, il bene è più importante del male, la luce conta più del buio.***

La morale del Vangelo infatti non è quella della perfezione, l'ideale assoluto e senza macchia, ma quella del cammino, della fecondità, dell'avvio, di grappoli che maturano tenacemente nel sole, di spighe che dolcemente si gonfiano di vita.

La parabola ci invita a liberarci dai falsi esami di coscienza negativi, dallo stilare il solito lungo elenco di ombre e di fragilità, che poi è sempre lo stesso. La nostra coscienza chiara, illuminata e sincera deve scoprire prima di tutto ciò che di vitale, bello, buono, promettente, la mano viva di Dio ha seminato in noi: il nostro giardino, l'Eden affidato alla nostra cura.

Mettiamoci sulla strada con cui Dio agisce: per vincere la notte accende il mattino; per far fiorire la steppa sterile getta infiniti semi di vita; per sollevare la farina pesante e immobile mette un pizzico di lievito. Dio avvia la primavera del cosmo, a noi spetta diventare l'estate profumata di messi. Io non sono i miei difetti o le mie debolezze, ma le mie maturazioni. Non sono creato a immagine del Nemico e della sua notte, ma a immagine del Creatore e del suo giorno.

L'attività religiosa, solare, positiva, vitale che dobbiamo avere verso noi stessi consiste nel non preoccuparci prima di tutto delle erbacce o dei difetti, ma nel venerare tutte le forze di bontà, di generosità, di accoglienza, di bellezza e di tenerezza che Dio ci consegna.

Facciamo che queste erompano in tutta la loro forza, in tutta la loro potenza e vedremo le tenebre scomparire.

Custodisci e coltiva con ogni cura i talenti, i doni, i semi di vita e la zizzania avrà sempre meno terreno. Preoccupati del buon seme, ama la vita, proteggi ogni germoglio, sii indulgente con tutte le creature. E sii indulgente anche con te stesso. E tutto il tuo essere fiorirà nella luce.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Assisti la Chiesa nell'esercizio del ministero della riconciliazione che le hai affidato per il perdono dei battezzati peccatori. Noi ti preghiamo?
- Aiuta coloro che reggono le sorti dei popoli a superare ogni egoismo e orgoglio nazionale, lavorando con impegno al bene dell'intera comunità umana. Noi ti preghiamo?
- Infondi il tuo Spirito in coloro che sono oppressi da prove e sofferenze, perché dia loro consolazione e sollievo per una rinnovata fiducia. Noi ti preghiamo?
- Dona a tutti gli uomini la capacità di vivere da fratelli, portando i pesi gli uni degli altri e imparando a condividere i beni spirituali e quelli materiali. Noi ti preghiamo?
- Concedi a tutti noi la sapienza del cuore, per affrontare ogni situazione con animo sereno e discernere in mezzo agli affanni e alle difficoltà ciò che veramente giova alla nostra identità cristiana. Noi ti preghiamo?
- Sappiamo perdonare non in modo ostentato, sentendoci e credendoci migliori della persona che abbiamo perdonato, ma umilmente, nel profondo dell'intimità e del cuore?
- Ci rendiamo conto che siamo incapaci, con le nostre sole forze, di farci carico del peccato del mondo?
- Confidiamo nello Spirito che viene in soccorso della nostra fragilità e della nostra aridità, e che - quando non sappiamo neppure trovare le parole per pregare - è Lui stesso che prega in noi e per noi?

8) Preghiera: Salmo 85
Tu sei buono, Signore, e perdoni.

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

*Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.*

*Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà.*

9) Orazione Finale

Padre buono, che rispondi sempre con amore e generosità a quanti ti invocano con fede, dona alla Chiesa perseveranza nel cercarti e coraggio nell'annunciarti.